

Infiltrazioni criminali, Cgil Parma: "La città non prende provvedimenti e non si interroga"



"La mafia distrugge il lavoro" è il titolo del bimestrale del sindacato. Le parole della segretaria generale Lisa Gattini

24 NOVEMBRE 2021

1 MINUTI DI LETTURA

Si concentra sulle inchieste e i processi che hanno investito il territorio la rivista della Cgil di Parma [Lavoro 2.0](#) disponibile in questi giorni.

"La mafia distrugge il lavoro" è il titolo del bimestrale che ricorda i processi e le inchieste giudiziarie Aemilia, Grimilde, Stige e Work in progress.

Assistiamo - rileva la Cgil - a un diffuso caporalato, alla pratica della falsa fatturazione, alla costruzione di cartiere per il sistematico esercizio di truffa ed evasione fiscale.

Parole che suonano ancora più attuali alla luce del nuovo colpo giudiziario inferto nelle ultime ore da Procura e Finanza alla pratica dei reati tributari.

Evasione fiscale: impresario ai domiciliari a Parma. Disposto un sequestro di beni per 9,5 milioni

23 Novembre 2021



Il giornale fa in particolare un preciso riferimento al processo Stige che ha coinvolto l'imprenditore [Franco Gigliotti](#), condannato in Appello a Catanzaro a otto anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

"Il timore è che tutta la vicenda sia vissuta dalla città, e dalla parte più influente di essa, come una vicenda di cronaca. Una vicenda clamorosa ma episodica. La città non si interroga, sembra non aver capito che il processo Stige ha fatto emergere un elemento distorsivo dell'economia e della società di Parma già radicato": così sulle colonne della rivista la segreteria generale della Cgil di Parma Lisa Gattini. "È un atteggiamento di scarsa lungimiranza e non prenderne atto e non opporvisi fa torto alla storia della città".

Quali le contromisure per arginare una piaga che distrugge anche il lavoro?

"Protocolli più stringenti sul sistema degli appalti e dei subappalti, il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, a partire dalle professionalità del personale incaricato. In sostanza - spiega Gattini - occorrono più risorse e più controlli. Serve anche che le associazioni datoriali prendano coscienza del pericolo e in autonomia si attivino con procedure di controllo, come hanno fatto le associazioni artigiane di Parma, che nel recente convegno, [organizzato con Unipr](#), hanno fatto il punto sul

territorio, individuando strumenti per la riconoscibilità dei fenomeni. Auspichiamo interventi analoghi anche dalle altre associazioni datoriali".